CAMERA DEI DEPUTATI N. 4382

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati COTELLESSA e SORGI

Presentata il 19 dicembre 1962

Istituzione della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le malattie del cuore e della circolazione costituiscono per tutte le Nazioni più progredite uno dei principali, se non il primo, dei problemi della sanità pubblica. Ciò perché la mortalità da esse causata si avvicina e talora supera la metà della mortalità totale e più ancora perché esse sono causa di invalidità cronica in un grandissimo numero di individui.

Nel nostro Paese, le più recenti statistiche danno una mortalità per malattie cardiovascolari pari ad oltre il 40 per cento della mortalità totale: *200.000 morti su un totale di 480.000*. Mentre i tumori maligni causano 70.000 morti, e la tubercolosi 9.000, i malati di infermità cardiovascolari possono essere valutati a circa 2.000.000. Il danno economico, calcolato in base alle degenze ospedaliere e alla diminuzione della produttività lavorativa, può valutarsi a circa 100 miliardi di lire all'anno.

La durata media della invalidità causata dalle malattie cardiovascolari è di 5 anni e può giungere fino a 15 anni. Assai notevole è il fatto che le malattie cardiovascolari non colpiscono solamente i vecchi: circa la metà degli infermi di affezioni del cuore e della circolazione è di età compresa tra i 40 ed i 60 anni. L'infarto, una delle affezioni cardiache più comuni e più gravi, tende a colpire sempre di più uomini relativamente giovani in piena attività produttiva.

In molte Nazioni il problema è stato preso in considerazione con tanto interesse da dar luogo a stanziamenti di grande entità da parte degli organi di Stato, a campagne nazionali per la raccolta di fondi, alla istituzione di Centri di ricovero e di ricerca, di importanza superiore a quelli destinati a qualsiasi altra infermità. Così in Francia esistono due associazioni, l'« *Aide aux cardiaques* » e l'« *Amicale des cardiaques* ». In Inghilterra l'ufficio sanitario della Contea di Londra conduce da 30 anni una lotta organizzata contro il reumatismo e le cardiopatie da esso derivanti, ed ha ottenuto una notevole diminuzione della morbilità e della mortalità in confronto alle altre province che mancano di tale organizzazione. Negli Stati Uniti d'America, oltre ad un Istituto nazionale di cardiologia, dipendente direttamente dal Ministero della sanità, esiste una associazione privata per la lotta contro le malattie cardiovascolari che svolge ogni anno una campagna per la raccolta di fondi destinati alla ricerca, alla educazione sanitaria, alla assistenza sociale dei malati di cuore. In Belgio esiste un Ente di diritto pubblico il cui scopo principale è di dare aiuto ai bambini poveri necessitanti operazioni sul cuore. In Australia, una campagna condotta l'anno scorso ha permesso di raccogliere una cifra ingente, che capitalizzata, viene devoluta a ricerche, alla educazione

sanitaria, alla assistenza agli invalidi. In tutti i paesi dell'Europa orientale esistono Istituti nazionali di cardiologia con finalità scientifiche e sociali.

In Italia fu, su mia proposta, nel 1949, istituito uno speciale capitolo nel bilancio dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità, dedicato alle malattie cardiovascolari, il cui stanziamento è ancora assai modesto in confronto all'imponenza del problema. Tale stanziamento ha permesso tuttavia la creazione di una buona rete di Centri cardiologici, i quali svolgono attività – almeno nella grande maggioranza dei casi – prevalentemente diagnostica e curativa dei cardiopatici, ma solo raramente compiono azione di *dépistage* di massa.

Ma nulla ancora si è fatto nel nostro Paese per le malattie cardiovascolari nei confronti della educazione sanitaria, della prevenzione, della assistenza sociale, della riabilitazione degli invalidi, delle intese con i datori di lavoro per la adeguata utilizzazione dei minorati, della creazione di ambienti di ricovero dignitosi e bene attrezzati per gli invalidi non più recuperabili.

E ciò è tanto più grave se si tiene presente la vastità e l'importanza sociale di queste affezioni e il livello assistenziale assai elevato raggiunto nel nostro Paese nei riguardi di altre infermità a carattere sociale, quali la tubercolosi, i tumori maligni, la poliomielite.

La Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari, già esistente come Ente di fatto, privo di scopo di lucro, intende portare un contributo al problema ora accennato, svolgendo la sua azione sulle seguenti linee programmatiche fondamentali:

1°) *Educazione sanitaria:* articoli sulla stampa, films a passo ridotto, presentazioni radiotelevisive, diffusione di opuscoli e di manifesti, tendenti a portare a conoscenza dei profani le nozioni fondamentali di igiene e di profilassi nei riguardi delle malattie cardiovascolari, l'importanza della diagnosi precoce, i provvedimenti capaci di attenuare le conseguenze di queste affezioni.

2°) *Problema del lavoro per i cardiopatici:* istituzione di unità di valutazione funzionale; intese con i datori di lavoro per la assunzione selettiva.

3°) *Ricoveri per cardiopatici cronici.* Si potrà cominciare con alcune iniziative private o semiprivate, su piccola scala. In seguito dovranno essere interessati i grandi organismi mutualistici.

La Lega non chiede uno stanziamento dal Tesoro, ma solamente un riconoscimento giuridico, che la ponga in grado di potenziare la propria azione, avvalendosi dei mezzi che la legge in genere consente agli Enti di tale natura. Quali promotori del progetto, abbiamo piena fiducia che, allorché alla Lega saranno dati i mezzi legali di azione, l'interesse umano e sociale delle malattie cardiovascolari sarà sentito dagli italiani e non mancheranno di giungere i mezzi per portare il nostro Paese, anche in questo campo, all'alto livello in cui esso già si trova nei riguardi di tante affezioni altrettanto gravi dannose per l'individuo e per la società.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

La Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari, con sede in Roma, è persona giuridica di diritto pubblico, sottoposta alla vigilanza del Ministero della sanità.

ART. 2.

La Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari promuove, incrementa e coordina tutte le attività statali e di enti pubblici dirette alla prevenzione e alla cura delle malattie cardiovascolari, intese come malattie sociali.

ART. 3.

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per la sanità, con decreto del Presidente della Repubblica, sarà approvato lo statuto della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari.